

---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google<sup>TM</sup> books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

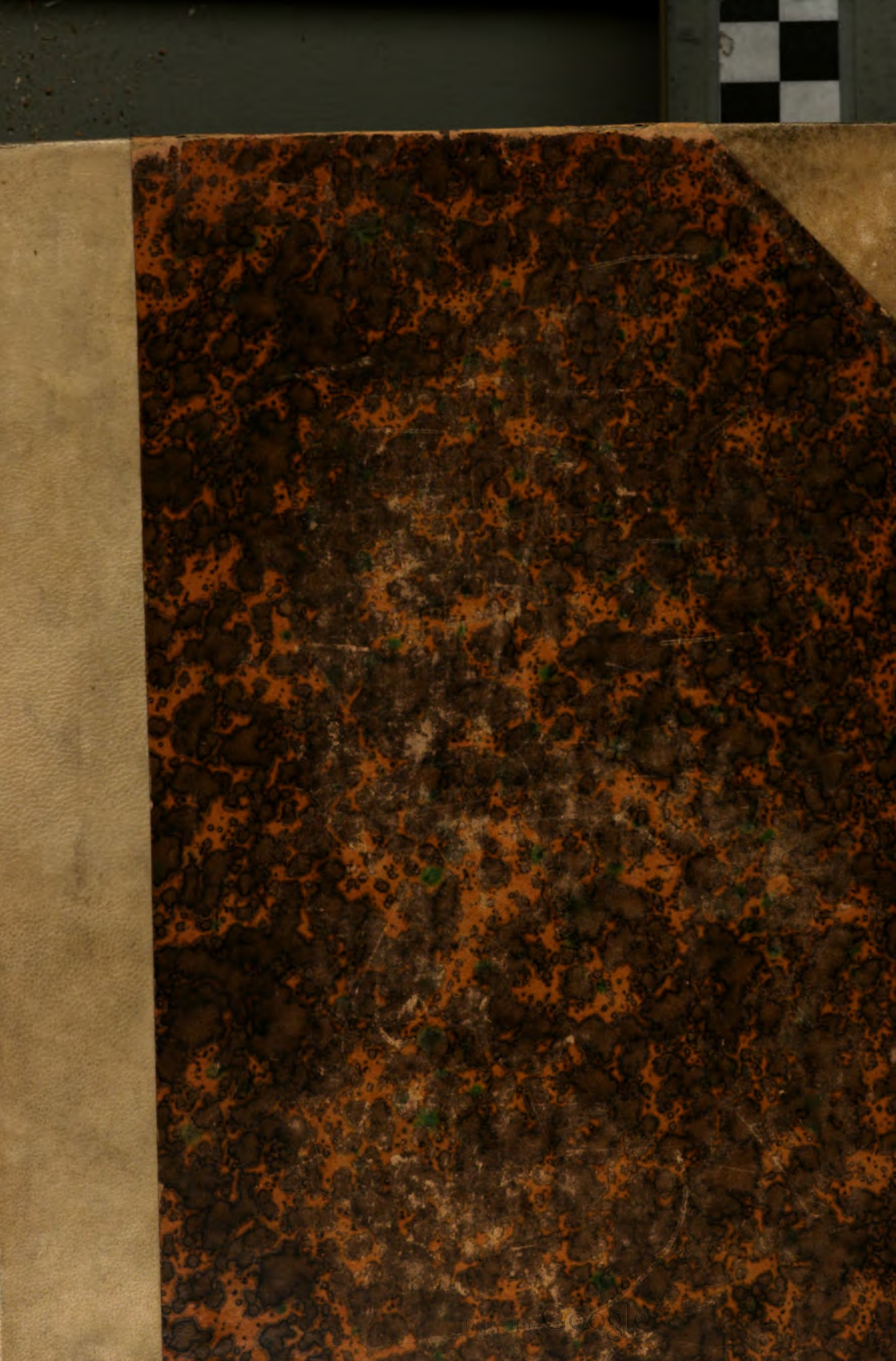
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

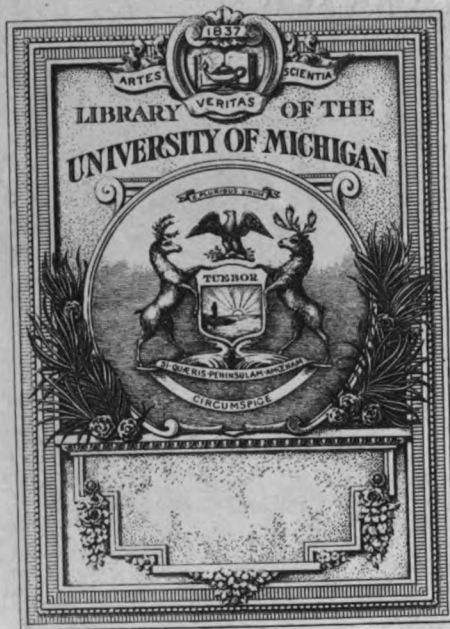
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



St. Y (1-25)













ALFREDO CHITI

---

# UN MAZZETTO DI LETTERE

DEL CARDINALE

NICCOLÒ FORTEGUERRI

---

[Estr. dal *Bullett. Stor. Pist.*, An. III, Fasc. 2)

---

PISTOIA

LITO-TIPOGRAFIA G. FLORI

---

1901



---

---

Queste lettere, che per caso ho potuto conoscere, fanno parte del Carteggio mediceo innanzi al Principato, del R. Archivio di Stato di Firenze. Non avranno certo troppa importanza per quello che riguarda la vita del porporato pistoiese o l'influenza che egli poté esercitare nei fatti più importanti del suo tempo; ma, se non altro, sono preziose perchè ci mettono nella possibilità di colmare certe lacune o di dileguare delle incertezze, che qua e là si riscontrano nella monografia, pur diligentissima, che su lui fece nel 1891 il Beani <sup>(1)</sup>.

Sono in tutte ventuna; e comprendono un periodo di quasi dieci anni, il più interessante della vita del Cardinale, essendo scritta la prima il 20 Luglio 1463 e l'ultima il 5 Novembre 1473; e sebbene scritte in epoche e in luoghi diversi, pure si collegano e si completano per un carattere che tutte le abbraccia: l'amore alla sua Pistoia. Infatti si riferiscono tutte ad uomini od a cose pistoiesi.

La prima <sup>(2)</sup>, che in appendice a queste note pubblichiamo, è scrit-

---

(1) BEANI G., *Niccolò Forteguerri Cardinale di Teano*. Notizie storiche. Pistoia, Tip. del Pop. Pist., 1891.

Debbo ringraziare sentitamente il Prof. Cesare Paoli e il sig. Roberto Marcucci, che mi facilitarono la conoscenza di queste lettere.

(2) V. in App. doc. I. Ecco l'elenco delle ventuna lettere, che d'ora in avanti ricorderemo per brevità col numero d'ordine che qui ad esse diamo. 1) Filza IX, 386 a Giovanni di Cosimo de' Medici; da Fano 20 Luglio 1463. 2) Filza XLVI, 521 a Piero de' Medici; ex balnearia, 28 Luglio 1467. 3) Id. 82, a Lorenzo de' Medici; Roma, 29 Gennaio 1470. 4) Id. 87, allo stesso; Roma, 13 Marzo 1471. 5) Id. 94, allo stesso; Roma, 30 Marzo 1471. 6) Id. 97, allo stesso; Roma, 12 Aprile 1471. 7) Id. 102, allo stesso; Roma, 4 Maggio 1471. 8) Id. 121, allo stesso; Roma, 20 Agosto 1471. 9) Id. 148, allo stesso; Roma, 1 Febbraio 1472. 10) Id. 168, allo stesso; Roma, 29 Aprile 1472. 11) Id. 180, allo stesso; Viterbo, 8 Luglio 1472. 12) Id. 181, allo stesso; Viterbo, 16 Luglio 1472. 13) Id. 208, allo stesso; Roma, 1 Febbraio 1473. 14) Id. 218, allo stesso; Roma, 23 Marzo 1473. 15) Id. 160, allo stesso; Roma, 2 Luglio 1473. 16) Id. 258, allo stesso; Siena, 17 Luglio 1473. 17) Id. 267, allo stesso; Pistoia, 20 Agosto 1473. 18) Id. 269, allo stesso; Pistoia, 25 Agosto 1473. 19) Id. 276, allo stesso; Pistoia, 12 Ottobre 1473. 20) Id. 280, allo stesso; Pistoia, 18 Ottobre 1473. 21) Id. 282, allo stesso; Pistoia, 5 Novembre 1473.

Nello stesso Carteggio si trovano anche tre lettere di Giovanni da Pistoia, « maestro de stalla del cardinal di teano » cioè 1) Filza XXVII, 525 a Lorenzo de' Medici; Roma 17 Novembre 1471. 2) Filza XXVI, 69 allo stesso; Roma, 20 Novembre 1471. 3) Filza XXVII,

ta da Fano <sup>(1)</sup> ove, come si sa, il nostro Cardinale si trovava in qualità di Legato Pontificio per la crociata bandita dal vecchio Pontefice Pio II nel 22 Ottobre 1463. È diretta a Giovanni di Cosimo de' Medici, con il quale egli fu in intime relazioni come rilevò già in questo *Bull.* il Morici <sup>(2)</sup> pubblicando di lui due lettere inviate dal campo di Fano. La lettera nostra è anteriore a quelle pubblicate dal Morici e si riferisce, come già vi si riferiranno anche alcune altre, alla Badia a Pacciana. Non ha altro scopo che di informare Giovanni di Cosimo dello stato miserando in cui si trovava la detta abbazia, alla quale (dice il F.) « noi fecimo providere uno de' nostri da Pistoia cum proposito che ne pigliasse bona cura et debito governo »; e di richiederli quel favore e quei soccorsi, che da lui sarebbe stato per invocare il nuovo abbate.

La lettera seconda scritta il 28 Luglio 1467 *ex balnearia* ci mostra che in quel mese egli doveva essersi allontanato da Viterbo, ove aveva fissato dimora <sup>(3)</sup>, per recarsi a qualche luogo di bagni.

Le seguenti fino alla settima inclusive colmano in parte quella lacuna, che il Beani stesso <sup>(4)</sup> lamenta per la mancanza assoluta di notizie, fra il 29 Ottobre 1468 (data della lettera di Agostino de Rubéis a Galeazzo M. Sforza duca di Milano) e il 26 Luglio 1471 (morte di Paolo II); e diciamo che la colma « in parte » poichè esse vanno da' primi del 1470 al Maggio del '71. Se non altro ci indicano che in questo frattempo egli dimorò continuamente a Roma fino alla morte di quel Pontefice. Sono lettere commendatizie, ad eccezione della sesta, a favore di Bartolomeo di Filippo detto Corazza; a favore del vecchio Maso degli Albizzi, che allora coi suoi figli trovavasi in esilio quantunque i suoi ottimi portamenti lo raccomandassero per un perdono da parte del Magnifico Lorenzo; a favore del parente Messer Tommaso Dati e finalmente a favore delle eredi di Pierfrancesco di Simonetto, le quali pare che fossero state molestate in certi loro beni nel dominio di Firenze da alcuni uomini d'arme di detto Simonetto.

La sesta <sup>(5)</sup> è forse più interessante delle altre perchè ci riporta più direttamente in mezzo alla torbida vita pistoiese del tempo. Dimostra ancora una volta quanto grande fosse l'interessamento che il Cardinale mostrava per la sua città, anche dimorandone lontano. Si riferisce alle eterne lotte cittadine, che trovavano origine nel governo di quel benedetto Ospedale del Ceppo, a cui ora più che mai si rivolgevano tutte le ambizioni grosse e piccine di alcuni turbolenti citta-

---

597 allo stesso; Roma, 27 Dicembre 1471. Costui nella seconda, rendendo conto al Medici delle attrattive, da questi affidategli, per l'acquisto di cavalli in Calabria, in Basilicata, in Puglia, in quel di Capua, in quel di Benevento e nella valle di Diano (la valle del Tanagro, affluente del Sele), dice d'avere « comperato per monsignore [di Theano] un trotto di polledri belli de trenta mesi l'uno... »

(1) Non pubblichiamo naturalmente che le più interessanti.

(2) MORICI M., *Il Cardinale Niccolò Forteguerris e Giovanni di Cosimo de' Medici* in questo *Bull.* II, 3.

(3) Il BEANI, (Op. cit. p. 45) ricorda infatti che in quel mese ebbe occasione di scrigli il Cardinale di Pavia « rimproverandolo di preferire Viterbo a Siena ».

(4) BEANI, Op. cit. p. 46.

(5) V. in App. doc. II.

dini. Questa lettera ci indica con quanta oculatezza il Forteguerri avesse cercato di informarsi in modo preciso degli avvenimenti della sua città, prima di scriverne a Lorenzo, e insieme ci mostra quanta profonda conoscenza avesse di uomini e cose pistoiesi. La lettera veramente energica ci descrive e, quasi, ci dipinge tutto il male che era in Pistoia. Il Forteguerri pur non tralasciando, quasi in omaggio alla memoria di Cosimo de' Medici, il ricordo dell'opera pacificatrice da questo tentata negli ultimi suoi anni fra i partiti pistoiesi, accenna a certi uomini tristamente ambiziosi, che ora cercavano di trar vantaggio dal disordine, dalla confusione facendo a gara per molestare o costringere alla renunzia il vecchio spedalingo Mazzeo d'Antonio di Ser Mazzeo. Ma questi, che era a capo dell'Ospedale fin dal 1461, non cedette; cosicchè la discordia, per quanto il buon Cardinale anelasse portare la pace d'accordo col Magnifico, rimase ed anzi, come dissi altrove <sup>(1)</sup>, inferì sempre più finchè raggiunse un grado più alto nel Settembre 1474 quando, morto Mazzeo, si procedè all'elezione del nuovo Spedalingo. Allora (il Forteguerri era morto già da nove mesi) cercarono di fare da pacieri, intercedendo presso il Magnifico, Antonio e Felice Cancellieri <sup>(2)</sup>.

Le altre lettere non hanno gran che di notevole, poichè o sono al solito lettere commendatizie a favore di pistoiesi <sup>(3)</sup> o si riferiscono a provvedimenti che il Cardinale raccomanda al Medici a favore della Badia a Pacciana o del Priorato di San Fabiano a Prato <sup>(4)</sup>. Due di queste però sono dirette da Viterbo, la 11<sup>a</sup> e la 12<sup>a</sup>. La prima, anzi, può valere per rendere più sicura un'affermazione del Beani che fondandosi su una lettera dell'Ammannati, legato di Perugia, in data 17 Luglio 1472, suppone che nel Luglio di quell'anno il Cardinale fosse andato in Viterbo <sup>(5)</sup>. Invece il tenore stesso della lettera undecima, pur avendo questa la data (8 Luglio) di poco anteriore a quella dell'Ammannati, mi sembra dimostrare a sufficienza che la dimora del Forteguerri a Viterbo datasse già da qualche tempo.

Invece la data del suo ritorno a Roma <sup>(6)</sup> viene ad esser stabilito meglio dalla lettera tredicesima, che ce lo fa già trovare il 1<sup>o</sup> Febbraio 1473 a Roma, donde egli non partì che verso la metà di Luglio per venire a Pistoia <sup>(7)</sup>.

All'ultimo anno della vita del Forteguerri ci riportano le ultime nostre lettere. Quella datata da Siena il 17 Luglio ci indica che egli fece colà sosta ritrovando i parenti e gli amici che tanto lo desidera-

---

<sup>(1)</sup> V. il mio opusc. per nozze Nannucci-Chiti: *Di un tentativo di congiura contro Lorenzo il Magnifico* etc.; Pistoia, Niccolai, 1898; p. 12

<sup>(2)</sup> Ibid.

<sup>(3)</sup> V. lett. 8, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21.

<sup>(4)</sup> V. lett. 9, 10, 12. A proposito del beneficio della Prioria di San Fabiano a Prato, si sa da un ricordo, che è a c. 281 del Codice G. V. 143 della Chigiana di Roma, che il Cardinale Niccolò donò il tenimento di S. Fabiano al fratello Giovanni e a Nicodemo figlio di un altro fratello.

<sup>(5)</sup> BEANI, Op. cit. p. 49.

<sup>(6)</sup> BEANI, Op. cit. p. 49.

<sup>(7)</sup> Infatti nella lettera 15, scritta da Roma il 2 Luglio, non dà nessun accenno a questa partenza.

vano. Ma la sosta fu breve chè il 22 di quello stesso mese era già a Pistoia dove rimase, come sappiamo, fino al 18 Novembre. In questo tempo ebbe occasione di scrivere altre letterine che pubblichiamo <sup>(1)</sup>, letterine che quantunque non accennino a fatti di molta importanza <sup>(2)</sup>, come sarebbe stato a desiderarsi, pure torneranno gradite agli studiosi che finora non conoscevano che una sola lettera di lui Cardinale scritta dalla patria, quella pubblicata già dal Morici nel citato articolo.

---

<sup>(1)</sup> V. in App. Docc. III, IV, V, VI, VII.

<sup>(2)</sup> Come si vede, in queste non v'è neppure un accenno alla munifica donazione che egli fece a favore degli studi durante questa dimora a Pistoia.

## DOCUMENTI





I.

Magnifice Vir tamquam frater honorande post salutem. La S. che N. S. ne haveva providuto de l'abbadia da Pacciano in quel de Pistoia, intendendo che ipsa abbadia, per essere stata longamente in commenda, era maldisposta, et male in assetto, desiderosi de rimetterla et de redurla in qualche bon assetto, ne fecimo providere uno de nostri di Pistoia, cum proposito che ne pigliasse bona cura et debito governo. Ipso ne scrive haver ritrovato le cose in mala dispositione, et havere bisogno de aiuto et de favore a volerla reintegrare et redricciare. Del che pigliando confidentia de la M. V. et sperando che quella per nostro rispetto gli debba dare ognie aiuto e favore possibile, gli havimo scripto che in ogni cosa gli occorrerà per questa causa, debba liberamente ricorrere a voi et usare vostro favore. Per la qual cosa pregamo carissimamente la M. V. che se 'l ditto nostro abate haverà ricorso a voi per volere recuperare et reintegrare li beni de ditta abbadia o in qualuncha altra cosa gli accadesse, lo vogliate havere per raccomandato, et prestarli aiuto e favore quanto vi sarà possibile. Come speramo in la M. V. ad cuius beneplacita parati sumus.

*Ex felicibus castris S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) contra Fanum, die XX Iulii MCCCCLXIII.*

Nos Cardinalis Theanensis legatus.

[*A tergo: Magnifico Viro Iohanni Cosime de Medicis civi florentino tamquam fratri honorando*].

II.

*Cart. cit. Filza XLVI, 97.*

Magnifice Vir Amice noster carissime salutem. Alli giorni passati è exorta una certa differentia in Pistoia del facto del hospitale del cippo, et havemo sopraseduto fino al presente a scrivere a V. M.<sup>ua</sup> per havere vera informatione della cosa. Le rasoni de chi tene quello spedale sono sì chiare et notorie che non hanno dubitatione alcuna, et come V. M.<sup>ua</sup> sa, quella

ciptà soleva essere molto divisa et per li vostri predecessori maxime per la bona memoria de Cosimo fo redocta al quieto et bono vivere et così da uno tempo in qua è stata quieta senza partialità; hora questi tali che movino dicta differentia circano suscitare in quella terra partialità et scandalo, et preoccupare delli boni de dicto Spedale. Onde pregamo V. M.<sup>ua</sup> che voglia dare opera che questo non habbia a sequire, che 'l male et divisione di quella ciptà non po' essere utile veruno alla vostra republica di Firenze, si che iterum atque iterum strettissimamente pregamo V. M.<sup>ua</sup> voglia operare che in ciò se faccia celere et oportuna provisione ciò a ponere silentio a chi vole suscitare tale cosa contra ogni debito de rasone, restandovine obligatissimo. Bene valete. Datum Rome, die Xij aprilis MCCCCLXXj.

N. tit. S. Ceciliae presbiter Cardinalis Theanensis.

[*A tergo*: Magnifico Viro Laurentio de Medicis de Florentia Amico nostro carissimo].

### III.

*Cart. cit., Filza XLVI, 267.*

Magnifice Vir Amice noster precipue salutem. Il capitano qui de Pistoia de commissione delli Mag. ci S. Octo de la balya de Firenze haveva in r[.....] la causa et differentia è tra ser Iohanni Cioci et uno ser B[.....] ttero de quy, de la quale rasonandocine il prefato Capitano et parendoe la cosa vituperosa et da ponerce presto fine una cum dicto capitano demo opera di componerla et havendola conducta a boni termini el prefato ser Benedicto nescio quo spiritu ducto ha fugito lo acordo et la causa è remessa alli S. Octo. Onde essendo materia de femine et quanto più se tene in longo più ce cresce vituperio et per consequens maggiore porria seguire scandalo, pregamo V. M. se voglia operare a farce ponere presto fine per quello migliore modo vi parerà che in ciò troverete el prefato ser Iohanni che è l' offeso bene disposto. Et d' altra parte strettamente vi raccomandiamo l'onore d' esso S. Iohanni che ce pare la materia lo ricerchi. Bene valete. Datum Pistorii, die XX Augusti 1473.

N. tit. Sancte Ceciliae presbit. Card. Theanensis.

[*A tergo*: Magn. Viro Laur de Med. de flor. Amico nostro prec.].

### IV.

*Cart. cit., Filza XLVI, 269.*

Magnifice Vir Amice noster carissime, salutem. Magistro Iacomo de magistro Stefano da Pistoia medico salariato al Prato con licentia di quella Comunità duratura per tucto Venerdì proximo che viene, è venuto a medicare quy ad Pistoia Paulo de' Paparini, homo da bene, quale sta molto gravato. Et sentendo che la dicta comunità de Prato vole mandare da V. M.<sup>ua</sup> a querelarse della absentia del dicto magistro Iacomo, voglia la V. M.<sup>ua</sup> intendere chi dicta comunità mandarà, et ordinare il di si necesse erit che

magistro Iacomo habbia a venire et dire il facto suo non lassando la cura d'esso Paulo per lo tempo della licentia obtinuta, che ce serrà piacere assai. Bene valete. Datum Pistorij, die XXV Aug. 1473.

N. tit. S. Cecilie presbit. Card. Theanensis.

[*A tergo*: Magn. Viro Laur. de Med. de flor. Amico nostro prec.].

V.

*Cart. cit., Filza XLVI, 276.*

Magnifice Vir Amice noster precipue, salutem. Sentemo quando il R.mo Cardinale de San Sixto fo a Firenze prega V. M. volesse providere che se concedesse licentia al S.<sup>ro</sup> de Forli et suj subditi podesseno cavare del territorio et dominio de' fiorentini ciò è de quelle parte di là da le alpi legna et calcina et ogne altra cosa come de prima era consueto nanti fosse facta la inhibitione. Et perchè il prefato S. è molto nostro benivolo et col tempo se ne porria havere da lui boni servitij, pregamo V. M. glie voglia fare concedere dicta licentia che nui etiam lo riceveremo a singulare a piacere de la V. M. que bene valeat. Datum Pistorij, die Xij Octobris 1473.

N. tit. S. Ceciliae presb. Card. Theanensis.

[*A tergo*: Magn. Viro Laur. de Med. de flor. Amico nostro prec.].

VI.

*Cart. cit., Filza XLVI, 280.*

Magnifice Vir Amice noster precipue salutem. Intendemo quelli da Prato continuamente cercano de retractare la electione per loro facta a magistro Iacopo de magistro Stefano da Pistoia in loro medico, la quale secundo siamo informati passò per le mano de V. M.<sup>ua</sup> et ad instantia de quella fo facta ad certo tempo che è poco incomenzò, et cusi de facto volerla retractare non ce saria l'onore de V. M. et alli di passati delli loro ambasciatori furono da nui et da più altri volendo intendere più pienamente la cagione de questa cosa; non vi ne troviamo veruna legittima perchè debbiano o possano fare questo. Et invero per quello tempo che magistro Iacopo è stato alla nostra cura il troviamo homo da bene et multo affectionato et dedito alla V. M.<sup>ua</sup> la quale pregamo che per honore suo et de magistro Iacopo et anche per nostro respecto che glie siamo obligati, voglia scrivere a quelli de Prato desistano da tale incepta che siamo certi unico verbo vostro se imposterà a queste pratiche contra de Magistro Iacopo perpetuo silentio, et a nui per le cagione predicta ne farà singulare a piacere la V. M.<sup>ua</sup> alli comandi della quale siamo sempre paratissimo. Bene valete. Datum Pistorij, die XVij Octobris MCCCCLXXij.

N. tit. S. Ceciliae presb. Card. Theanensis.

[*A tergo*: Magn. Viro Laur. de Med. de flor. Am. nostro prec.].

VII.

*Cart. cit., Filza XLVI, 282.*

Magnifice Vir Amice noster precipue salutem. Altre fiate habbiamo scripto et mandato a dire alla V. M. del facto de quelle possessione conparamo dalli Sindaci de' Partini. Et perchè nanti partessemo del paese, haviamo caro fosseno acconcie in modo che per lo avenire non vi havesse nè possesse nascere più scrupolo veruno, da novo mandamo a V. M. il venerabile misser Thomaso Mati nostro auditore et presente exhibitore per la expeditione de questa cosa. Piaccia alla V. M. darli piena fede come a nuj proprij, alli piaceri et honori della quale siamo sempre paratissimi. Datum Pistorij, die V Novembris 1473.

N. tit. S. Ceciliae presb. Card. Theanensis.

[*A tergo*: Magn. Viro Laur. de Med. de Flor. Am. nostro prec.].

---



27



**DO NOT CIRCULATE**



UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 06991 9952



B 3 9015 00251 410 0  
University of Michigan - BUHR

